

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL 9.06.2015

**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2014-2020
“CULTURA E SVILUPPO”
(2014IT16RFOP001)**

Il Comitato di Sorveglianza del PON “Cultura e Sviluppo” FESR 2014-2020 (di seguito CdS o Comitato) si è riunito a Roma il 9 giugno 2015 alle ore 10.00, presso il Salone Vittorio Emanuele II del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in Via del Collegio romano 27 con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura dei lavori da parte dell’Autorità di Gestione e approvazione dell’ordine del giorno della seduta odierna
2. Informativa sullo stato delle designazioni delle Autorità, governance ed organizzazione delle strutture tecniche
3. Approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza (all. 1)
4. Discussione e approvazione del documento “Criteri per la selezione delle operazioni” (all. 2)
5. Informativa circa i processi di definizione del Piano di Valutazione e della Strategia di Comunicazione
6. Informativa in merito ai processi attivati per la definizione degli Accordi Operativi di Attuazione (AOA) in relazione alla tempistica prevista dal PON per la sottoscrizione
7. Varie ed eventuali

Sono presenti in qualità di Componenti effettivi del Comitato:

- Antonia Pasqua Recchia Presidente del CdS e Autorità di Gestione del PON “Cultura e Sviluppo”
- Mario Vella Autorità di Audit del PON “Cultura e Sviluppo”
- Michele D’Ercole Agenzia per la Coesione Territoriale
- Patrizia Minardi Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Basilicata
- Tommaso Calabrò Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Calabria
- Francesco Sganga Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Campania
- Francesco Palumbo Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Puglia
- Francesco Giordano Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Siciliana
- Giampiero Marchesi Autorità di Gestione del POIn 2007-2013 “Attrattori culturali, naturali e turismo”
- Daniela Labonia Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione
- Giusy Lombardi Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Serena Galizia Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità
- Giuseppe Bronzino Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Maria Grazia Fichera MiBACT - Direzione Generale Archeologia
- Marica Mercalli MiBACT - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
- Manuel Roberto Guido MiBACT - Direzione Generale Musei
- Lucio D’Amore MiBACT - Direzione Generale Turismo
- Gregorio Angelini MiBACT - Direzione Generale Organizzazione
- Antonella Mulè MiBACT - Direzione Generale Archivi
- Stefano D’Amico MiBACT - Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane
- Massimo Baraldi MiBACT - Direzione Generale Cinema
- Nicola Macrì MiBACT - Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali
- Claudia Giovannini Unione delle Province Italiane (UPI)
- Vincenzo Santoro Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)

Sono presenti in qualità di Componenti consultivi del Comitato:

- Lucio Paderi Commissione europea – Direzione generale della politica regionale e urbana DG REGIO
- Oriana Cuccu Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP)
- Fabio Benigni UIL – Unione Italiana del Lavoro
- Giuliana Guidoni CISL – Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
- Marco Broccati CGIL – Confederazione Generale Italiana del Lavoro
- Giovanna Barni Alleanza delle Cooperative Italiane
- Patrizia Curiale Confartigianato Imprese
- Valeria Fantozzi Federturismo
- Romain Bocognani ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili
- Carlo Testini Forum Nazionale del Terzo Settore
- Amedeo Del Principe Unioncamere
- Roberto Adamoli WWF – FAI

Per la Segreteria del Comitato:

Dora di Francesco - Autorità di Gestione del PON “Cultura e Sviluppo”

Sono inoltre presenti in qualità di uditori:

- Gianluca Imparato Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Rossella Vitale AT Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Silvia Pellegrini Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Puglia
- Marcello Tagliente MiBACT - Direzione Generale Musei
- Nicola Marongiu CGIL – Confederazione Generale Italiana del Lavoro
- Roberta Corbò Confartigianato Imprese
- Laura Ravazzoni Forum Nazionale del Terzo Settore

Per la struttura tecnica dell’AdG sono presenti:

- Pietro David, Luigi Scaroina Segretariato generale del MiBACT
- Rossella Almanza; Anna Misiani; Paola Andreolini; Marco Agliata; Eleonora Sgreccia; Valeria Scicchini; Valentina Di Lonardo AT all’AdG del PON “Cultura e Sviluppo”

Punto 1. Apertura dei lavori da parte dell’Autorità di Gestione e approvazione dell’ordine del giorno della seduta odierna

L’Autorità di Gestione, arch. **Antonella Recchia**, in qualità di Presidente, apre i lavori del Comitato porgendo il benvenuto al rappresentante della Commissione Europea - Direzione Generale Politica Regionale, al dott. Lucio Paderi, ed a tutti i componenti del Comitato di Sorveglianza presenti, che ringrazia della partecipazione, esprimendo la propria soddisfazione per il lavoro fin qui svolto e per le incoraggianti premesse di partecipazione e collaborazione con le quali si avvia il Programma Operativo.

Segue da parte del Presidente la lettura per approvazione dell’ordine del giorno della seduta del Comitato di Sorveglianza, così come sopra riportato.

Non essendoci osservazioni né richieste di modifiche o integrazioni, il Presidente richiede l’approvazione proponendo di posporre la discussione del punto 2 “Informativa sullo stato delle designazioni delle autorità”, in chiusura, insieme alle altre informative e prima delle “varie ed eventuali”.

Non ci sono rilievi al riguardo e l’ordine del giorno così modificato viene quindi approvato.

Punto 2. Approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza (all. 1)

Il Presidente introduce il secondo punto all'ordine del giorno "approvazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza", elaborato in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti 1303/2013 e 240/2014.

Il Presidente informa i componenti del Comitato che durante la riunione tecnica preparatoria del CDS svoltasi nella giornata dell'8 giugno sono state convenute con la Commissione e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale alcune modifiche al Regolamento e viene data quindi la parola al dott. Lucio **Paderi** per illustrarne sinteticamente i dettagli:

- art. 2 punto e) "attuazione dei piani d'azione comuni" e punto i), "strumenti finanziari": nel caso di questo programma è probabile che non avremo da gestire piani d'azione comune e, probabilmente, non ci saranno neanche strumenti finanziari. Appare più corretto quindi specificare che saranno oggetto del lavoro del Comitato, ove pertinente.

Saranno dunque aggiunte le parole "ove pertinente" ai punti e) e 1) dell'art. 2.

- articolo 14: la Commissione reputa opportuno integrare il punto relativo alla gestione del conflitto di interesse (che si ispira al Codice di condotta sul partenariato) con l'obbligo di riservatezza che riguarda tutti i partecipanti a questo Comitato.

Interviene il dott. Fabio **Benigni** della UIL – Unione Italiana del Lavoro che chiede una modifica dell'art. 3 comma 5 ("Su iniziativa del Presidente, le riunioni possono essere precedute da consultazioni, riunioni informative, gruppi tecnici composti da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e regionali e della Commissione Europea") ampliando le opportunità di partecipazione a tutti i rappresentanti dei molteplici interessi coinvolti nell'attuazione del Programma.

Su invito del Presidente fa pervenire nel corso della seduta del CdS la proposta di modifica: "Il Comitato di sorveglianza può istituire, su richiesta dei soggetti di cui al comma 2, gruppi di lavoro settoriali e tematici come strumento di approfondimento di questioni specifiche, aperti anche ai membri consultivi del Comitato. I gruppi di lavoro svolgono la loro attività su specifico mandato del Comitato, secondo le modalità di funzionamento fissate dal Comitato medesimo".

Su proposta del Presidente - che sottolinea come l'articolo 11 del Regolamento preveda già che "il Comitato può istituire gruppi di lavoro settoriali e tematici, come strumento di approfondimento di specifiche tematiche" - e del rappresentante della Commissione viene recepita la proposta del dott. Benigni completandola con il riferimento all'articolo 11, dando la possibilità a tutti i membri del partenariato di proporre la costituzione di un gruppo di lavoro ma lasciando la decisione di istituire il gruppo al Comitato, ai sensi dell'articolo 11, secondo le regole di funzionamento del Comitato.

Il Presidente Recchia accoglie la proposta formulata che sarà presa in conto riformulando i pertinenti articoli 3 e 11 del Regolamento.

Chiede la parola l'ing. Romain **Bocognani** dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, ringraziando innanzitutto per il coinvolgimento e complimentandosi con l'Autorità di Gestione per il programma e per il grado di operatività che esso dimostra di avere. Chiede delucidazioni in merito all'articolo 14 ed in particolare all'obbligo dei membri effettivi del Comitato di astenersi dalle discussioni sull'allocazione delle risorse, i criteri di selezione e tutte le tematiche che possono comportare conflitti di interesse.

Se da una lato infatti risulta chiara e condivisibile la scelta di escludere dal voto i soggetti in situazioni di potenziale conflitto di interesse, dall'altro invece è sempre auspicabile ed utile la discussione.

Chiarito dal Presidente Recchia e Paderi che il dubbio nasce probabilmente da una formulazione non del tutto precisa -per quanto fosse specificatamente sottolineato come la restrizione fosse rivolta ai membri del Comitato "qualora potenziali attuatori di progetti" - e confermata l'importanza della discussione e del coinvolgimento delle diverse anime del partenariato, si decide di elaborare una formulazione alternativa più chiara, che si ispiri ai contenuti del Codice di condotta sul partenariato.

Chiariti questi aspetti, si dichiara approvato il punto 2. all'OdG, con la riserva di apportare le integrazioni convenute.

Il Presidente passa al punto successivo dell'OdG; tuttavia con riferimento alla discussione del punto 2 all'OdG appena chiuso chiede la parola il dott. Francesco **Palumbo**, in rappresentanza dell'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 Regione Puglia proponendo a nome delle rappresentanze regionali che l'articolo 1, comma 2, nella composizione del Comitato, al secondo punto dell'elenco, oltre alla rappresentanza delle Autorità di Gestione dei Programmi operativi regionali, preveda anche la presenza dei referenti degli uffici regionali competenti nel settore cultura che gestiscono operativamente gli interventi, sia materiali che immateriali, sui beni.

Il dott. **Paderi** interviene esplicitando che ritiene non opportuna questa integrazione, sottolineando come ciascuna Autorità di gestione dei PO delle Regioni interessate possa delegare a partecipare a queste riunioni il rappresentante che si occupa del settore cultura. Il regolamento prevede che la Regione sia presente al suo livello più generale, l'Autorità di Gestione, che presumibilmente e auspicabilmente delegherà un suo rappresentante competente per la materia.

Prevederlo qui in modo specifico significherebbe prevedere due rappresentanti per Regione non appare opportuno.

Il dott. **Palumbo** ribadisce la richiesta sottolineando come essa sia stata avanzata a nome di tutte le Regioni che intendono con essa qualificare meglio il contributo offerto dalle Autorità di Gestione alle tematiche che saranno affrontate da questo Comitato di Sorveglianza.

Dello stesso parere i rappresentati della Regione Calabria, dott. Tommaso **Calabrò**, della Regione Basilicata, dott.ssa Patrizia **Minardi** e della Regione Siciliana, dott. Francesco **Giordano**.

Il Presidente evidenzia come vada in ogni caso mantenuta l'unitarietà del voto.

Interviene il dott. Giampiero **Marchesi**, Autorità di Gestione del POIn 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo" che sottolinea come si debbano contemperare due esigenze: quella della continuità tecnico-istituzionale, visto che la prima parte del Programma operativo 2014-2020 sarà fortemente influenzata dalla continuità con il POIn; e quella di un'adeguata rappresentanza delle autorità di gestione, in un'ottica di integrazione territoriale degli interventi del PON e dei POR. Fermo restando quindi che il voto sarà unico, chiede che si trovi una formula che aiuti a contemperare entrambe le esigenze.

Anche il Presidente ribadisce la necessità dell'unitarietà del voto da parte delle singole Regioni.

Interviene nuovamente il dott. **Paderi** che nel riconoscere l'importanza di un'adeguata rappresentanza regionale, rammenta che il Regolamento interno del CdS prevede la costituzione di gruppi di lavoro settoriali e tematici (art. 11), nell'ambito dei quali la partecipazione delle Regioni potrà coinvolgere tutti i settori interessati dal Programma. Attraverso l'attivazione e la regolamentazione di tali gruppi di lavoro, le posizioni espresse delle Regioni al Comitato per il tramite dei componenti designati dalle rispettive AdG, potranno così tener conto dei vari aspetti tematici e settoriali d'interesse del Comitato. In tale modo potranno essere contemperate entrambe le esigenze di rappresentatività da un lato, e, dall'altro, di unitarietà del voto. Il dott. Paderi propone di chiudere la questione sollevata come appena espresso, invitando le regioni a fare una proposta operativa al riguardo.

Punto 3. Discussione e approvazione del documento "Criteri per la selezione delle operazioni" (All. 2)

Il Presidente **Recchia** introduce quindi il punto successivo "discussione e approvazione del documento 'Criteri per la selezione delle operazioni'" (allegato 2 all'ordine del giorno) richiamandone brevemente i punti fondamentali:

Il documento che è stato predisposto in ottemperanza al Regolamento UE 1303/2013 art. 125, e riguarda esclusivamente i criteri di selezione relativi all'Asse I – Rafforzamento delle dotazioni territoriali e all'Asse III – Assistenza tecnica. Infatti la programmazione delle azioni dell'Asse II, dedicato alle imprese, come previsto dal PON, segue un iter di concertazione/condivisione con le 5 Regioni che sta per prendere avvio e l'Asse entrerà in attuazione nel 2016 attraverso l'emanazione di bandi pubblici. Ne consegue che i criteri di selezione dell'Asse II saranno sottoposti all'approvazione del CdS in una successiva riunione.

Il PON prevede un doppio livello di selezione:

- il primo di carattere strategico che riguarda l'individuazione degli Attrattori e delle connesse aree di attrazione culturale (intrinseco al processo di programmazione, ed in buona parte già sviluppato in fase di

elaborazione del documento di Programma - una fase molto delicata, perché da parte della Commissione c'è stata una fortissima attenzione ad evitare sovrapposizioni con le programmazioni regionali);

- il secondo che interessa specificatamente la selezione delle operazioni da finanziare e realizzare nell'ambito del Programma (oggetto specifico della prescrizione del Regolamento).

Nella parte metodologica, introduttiva dei criteri, è stato dato conto anche dei criteri adottati per la selezione degli attrattori, rispetto ai quali un primo elenco è già presente nel programma.

Tale elenco può essere integrato, anche a seguito degli incontri con le Regioni, purché l'individuazione dei nuovi attrattori sia coerente con i criteri di selezione, evidentemente.

Per quanto riguarda le aree di attrazione culturale, oggetto di processi di valorizzazione integrata e che, in particolare, rappresentano l'area eleggibile per due delle tre azioni dell'asse diretto alle imprese, il percorso di definizione si perfezionerà nell'ambito dei tavoli finalizzati alla stipula degli accordi operativi di attuazione, il luogo veramente più rappresentativo del confronto e del coinvolgimento delle Regioni nel programma.

Dopo questa panoramica introduttiva, il Presidente Recchia lascia la parola al dott. **Paderi**, perché illustri gli aspetti esaminati in sede tecnica nonché le decisioni assunte. Paderi spiega come il documento sia stato discusso in modo analitico nel corso dell'incontro tecnico preparatorio ai lavori del CdS e si dichiara favorevole alla sua approvazione, con riserva di fare alcune revisioni:

- *Lista degli attrattori*

Si prevede la possibilità di completare la lista degli attrattori facendo riferimento a quattro famiglie di criteri: deve trattarsi di beni del Demanio statale e devono realizzarsi gli aspetti relativi ai livelli della domanda di fruizione, al grado di accessibilità dell'attrattore, al livello di efficienza di gestionale e di funzionalità organizzativa e alla capacità dell'attrattore a generare integrazione e sinergie con le altre risorse e dotazioni dell'area.

In allegato al documento oggetto di approvazione risultano non solo gli attrattori menzionati nel programma ma anche una serie di attrattori aggiuntivi proposti dal MiBACT e/o dalle Regioni. Questa nuova lista non è oggetto di approvazione del Comitato che quindi dovrà approvare i criteri di selezione ad esclusione degli allegati.

L'Autorità di gestione dovrà effettuare un'analisi di coerenza delle proposte presentate con i quattro criteri menzionati nel programma e nel documento ulteriormente ribaditi e dovrà rendere noti i risultati di questa istruttoria e vedere per quali di queste proposte si conferma la possibilità di inclusione nella lista del programma o, viceversa, se del caso, per quali attrattori proposti dalle Regioni o dalle amministrazioni i quattro criteri alla fine non risultino veramente soddisfatti.

- *Definizione delle spese ammissibili*

La definizione delle spese ammissibili, soprattutto per l'Asse 1, è estremamente analitica mentre il suggerimento della Commissione è di esplicitare le spese ammissibili in maniera molto più aggregata, facendo riferimento ad una disciplina nazionale in materia di spese ammissibili che le autorità di coordinamento stanno predisponendo, eliminando, in particolare, tutte quelle attività di funzionamento, manutenzione o costi a utilità puntuale per l'anno considerato, che normalmente non sono oggetto di questo tipo di intervento.

E' stato inoltre richiesto di:

- dare maggiore rilevanza, fra i criteri di valutazione, agli aspetti relativi al miglioramento delle prestazioni ambientali;
- evidenziare in maniera più esplicita la possibilità, per questo programma, di prendere in carico l'assistenza tecnica relativa alla finalizzazione alle operazioni di chiusura, sia per l'autorità di gestione sia per l'autorità di audit.

Le modifiche concordate con la Commissione saranno recepite nel documento allegato 2 in "modalità revisione" ed inviate al CdS per approvazione.

Interviene il dott. Michele **D'Ercole**, in rappresentanza dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, a proposito del tema "spese ammissibili". Ribadisce quanto già espresso dal dott. Paderi rispetto alla necessità di attenersi alle norme nazionali in materia di ammissibilità delle spese, in fase di elaborazione, chiarendo eventualmente

che le spese riportate in questo documento sono indicazioni a puro titolo esemplificativo, nelle more della disponibilità del documento nazionale.

Alla richiesta di diversi componenti del Comitato di dare informazioni sui tempi che l'Agenzia prevede per la disponibilità di tali linee guida, D'Ercole risponde, riconoscendone l'estrema urgenza, con una previsione di alcune settimane per la conclusione del documento di riferimento nazionale.

Interviene la dott.ssa Giovanna **Barni**, di Alleanza delle cooperative italiane, che nel sottolineare l'interesse verso questo Programma Nazionale che, specie nell'Asse 2, riserva moltissima attenzione alla cooperazione, ritiene importante che ci siano fin da ora, nei criteri di valutazione anche dell'Asse 1, degli indicatori che permettono di valutare gli interventi sulla base delle possibilità di successo, in merito all'attivazione di attività culturali. Al riguardo viene indicata la opportunità di prevedere un criterio di valutazione della sostenibilità economico-finanziaria per gli attrattori culturali in riferimento alle potenzialità degli stessi per lo sviluppo d'impresa dal momento che in molti degli attrattori presenti nell'elenco predisposto i livelli di fruizione, potrebbero essere al di sotto delle soglie di sostenibilità.

Sia la Presidenza che la Commissione concordano sulla correttezza dell'argomentazione ma specificano come questo aspetto sia stato preso in considerazione (cfr. pag. 9 e pag. 11 del documento inviato unitamente alla convocazione): sia per l'azione 1A che per l'azione 1B l'ultimo dei criteri di valutazione è la fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria, tecnica, procedurale e amministrativa dell'intervento. Questo deve essere inteso in maniera allargata, tenendo in considerazione anche l'attività culturale che da esso scaturisce dall'intervento.

La dott.ssa Marica **Mercalli**, della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT chiede un chiarimento sull'ammissibilità delle spese di gestione, nei termini delle spese per eventuali cooperative di vigilanza dei luoghi, visto che parlare di accessibilità dei luoghi significa occuparsi anche di una serie di problematiche legate alla sua apertura al pubblico.

Risponde il dott. **Paderi** spiegando come non siano ammissibili le spese di funzionamento, così come le utenze, ecc. mentre sono considerate ammissibili le spese di sistemi di gestione legati al restauro di un sito (sistema di video-sorveglianza, ad esempio).

Interviene l'arch. Manuel Roberto **Guido**, Direzione Generale Musei, che nel complimentarsi per la completezza ed esaustività del documento in esame, pone alcune richieste di delucidazioni e osservazioni: la prima richiesta concerne sempre il tema "ammissibilità delle spese" e riguarda l'ammissibilità degli studi, facendo riferimento al punto 2.2.1 "sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi monitorati, indagini sulla domanda"; la seconda è un'osservazione e riguarda la possibilità di estendere i sistemi di monitoraggio e valutazione, oltre ai servizi erogati, anche al profilo dei visitatori, ormai facilmente acquisibili attraverso i sistemi tecnologici in uso.

Segue da parte dell'arch. Guido la proposta di inserire fra gli indicatori di output presenti al punto 2.1.2 quello relativo al numero delle community che si creano sul web attraverso un'azione di promozione da parte dei singoli musei.

Infine l'ultima osservazione riguarda il punto 2.1.1. che individua tra le tipologie di intervento quelli rivolti a "migliorare l'accessibilità e la sicurezza delle collezioni": suggerisce a questo proposito di precisare la dicitura con "accessibilità fisica e culturale", anche per promuovere quelle azioni di partecipazione alle attività del museo attraverso forme innovative di conoscenza del nostro patrimonio.

Risponde a queste osservazioni il Presidente **Recchia** specificando che per quanto riguarda gli "studi", se si tratta di mettere in campo indagini conoscitive che permettano di capire meglio l'impatto del programma, anche eventualmente per riorientare e migliorare le azioni poste in essere, questo è assolutamente ammissibile a contributo e bisogna prevederlo fin dall'inizio tra le attività del piano di valutazione (Asse 3), che peraltro, in ossequio a quanto prevede il Regolamento, deve prevedere di valutare almeno una volta, nel periodo, gli effetti di ogni singola priorità. Per quanto concerne gli indicatori l'AdG ricorda che sia le tipologie di interventi che le tipologie di indicatori, richiamati in questo documento, derivano da un Programma già approvato. L'indicatore sulle web community potrebbe essere utilizzato a livello di Asse 3, per le azioni di comunicazione. Il numero di web community attivate o sollecitate nell'ambito delle azioni di comunicazione, collegate all'informativa sul presente programma, possono legittimamente essere considerate come indicatori e le web community finanziate nell'ambito dell'Asse 3.

Per quanto riguarda, invece, l'accessibilità fisica e culturale alle collezioni, il dott. **Paderi** afferma che nulla osta ad un'interpretazione ampia del termine "accessibilità", purché non si tratti di finanziare attività di funzionamento (a puro titolo esemplificativo si cita l'ammissibilità della spesa per l'acquisto di un software informatico che permetta una visita guidata facilitata per i ragazzi, mentre si esclude la possibilità di finanziare le spese di una cooperativa che organizzi una caccia al tesoro in un museo, che si configura come attività di impresa finanziata con specifico bando nell'ambito dell'Asse 2).

Interviene il dott. Vincenzo **Santoro**, dell'ANCI, per sottoporre due questioni: in primis la richiesta di rafforzare il tema dell'integrazione fra la progettualità che riguarda gli attrattori individuati e quella a titolarità di altre amministrazioni, come i comuni – tema che l'ANCI sta affrontando anche su altri tavoli; la seconda riguarda la possibilità di intervenire anche sul patrimonio immateriale, considerato che in alcuni casi le ricadute economiche di alcune esperienze di valorizzazione del patrimonio immateriale nei territori sono maggiori delle ricadute economiche attivate dagli interventi sul patrimonio materiale.

Risponde il Presidente **Recchia** sottolineando a proposito della prima richiesta come il tema dell'integrazione fra i diversi livelli di programmazione territoriale sarà approfondito nel dettaglio nell'ambito degli accordi operativi di attuazione, fondamentale strumento di attuazione del Programma; mentre per la seconda osservazione nell'Asse 2 è possibile individuare una linea di sostegno anche a progetti che valorizzino l'area di attrazione, e quindi il patrimonio immateriale dell'area individuata.

Due osservazioni vengono presentate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), rappresentato dal dott. Gianluca **Imparato**: la prima riguarda gli interventi che potrebbero interessare aree a rischio idrogeologico, per comprendere come il programma può valorizzare la sinergia sia con gli interventi previsti dai Programmi operativi regionali sia con le attività previste dal MATTM.

La seconda richiesta riguarda le fasi di individuazione puntuale delle soluzioni progettuali in grado di migliorare le prestazioni ambientali. In queste fasi potrebbe essere utile il contributo del Ministero, magari anche con riferimento alla veicolazione dei CAM, dei Criteri Ambientali Minimi, che sono stati elaborati su diversi settori di intervento.

Risponde il dott. **Paderi**: per quanto riguarda gli interventi di tutela ambientale saranno soprattutto finanziati nell'ambito di POR e saranno gli accordi operativi di attuazione il luogo in cui questi interventi saranno messi a coerenza con gli interventi che riguardano l'attrattore.

Per quanto attiene invece il miglioramento delle prestazioni ambientali, la proposta della Commissione è di prevedere un criterio specifico per le innovazioni tecnologiche e, separatamente, un criterio di premialità per il miglioramento delle prestazioni ambientali, senza collegarlo necessariamente all'innovazione, tenendo cioè distinti i due aspetti interessati da premialità.

Interviene il dott. Giampiero **Marchesi**, Autorità di gestione del Gestione del POIn 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo" che, sulla scorta dell'esperienza, non sempre positiva, maturata attraverso il POIn, invita tutti i componenti del CdS, i colleghi delle amministrazioni, nonché i partner sociali e chi rappresenta le imprese, i lavoratori, e le istituzioni, a misurarsi nella discussione e nel confronto su "cosa fa il programma", ma, al contempo, a ricercare il massimo raccordo tra tutti i soggetti coinvolti, sul "come" attuarne al meglio la strategia, onde non incorrere in cause di ritardo e di slittamento eccessivo nell'avvio effettivo dell'attività.

Coglie inoltre l'occasione per porre una serie di questioni:

- a) l'esigenza di garantire la chiusura del POIn – Attrattori fino a marzo 2016, anche avvalendosi del supporto delle risorse dell'Asse III del PON dedicato all'Assistenza Tecnica.
- b) la necessità che criteri di selezione del PON siano applicabili anche ai progetti che provengono dal POIn Attrattori, i cosiddetti progetti "a cavallo" che dovranno rispettare i criteri di selezione del PON (e non viceversa), al fine di poter essere completati. E' un impegno subordinato però anche alla disponibilità delle altre fonti finanziarie nazionali, che, se non messe a disposizione in tempi rapidi, potranno condizionare sia la chiusura del POIn che l'effettivo decollo del PON.
- c) la proposta di costituire all'interno del CDS dei gruppi di lavoro con un crono-programma tassativo per pervenire a precisi risultati.

La questione dei criteri di selezione si intreccia con alcune questioni ancora aperte, quali l'applicabilità della normativa sugli aiuti di Stato agli interventi sul patrimonio e la definizione di "piccola scala" per il finanziamento di infrastrutture culturali.

Il dott. **Palumbo** interviene chiedendo di conoscere se sia previsto un D.P.R. a guisa del DPR 196/2008 o se le linee guida poi faranno parte, eventualmente, del sistema di gestione e controllo.

Interviene la dott.ssa Antonella **Mulè** della Direzione generale archivi MIBACT che chiede un approfondimento sulla possibilità o meno di includere alcuni grandi e importanti archivi nella lista degli Attrattori (se infatti da un punto di vista "numerico" non possono essere considerati tali, nell'attuale lista presentata è presente la biblioteca della Regione Siciliana, probabilmente come numero di visitatori abbastanza paragonabile al Grande Archivio di Palermo).

Su questo stesso tema interviene il dott. Gregorio **Angelini** per sottolineare che ci sono alcuni archivi di Stato e alcune biblioteche statali che sono ospitate in grandi monumenti e che sono esse stesse un monumento e un grande attrattore (come l'archivio di Stato di Napoli nel Monastero dei Santi Severino e Sossio per il quale è stato finanziato un intervento di apertura dei cortili e della parte monumentale dell'edificio, che costituiscono un indubbio attrattore culturale nel grande progetto del centro storico di Napoli; o anche la biblioteca nazionale di Napoli situata presso Palazzo Reale, che è oggetto di intervento del POIn, con un duplice finanziamento).

Della stessa opinione è il dott. Francesco **Giordano** della Regione Siciliana che coglie l'occasione per spiegare che l'accezione con cui è stata fatta la proposta siciliana di inserire tra gli attrattori la Biblioteca di Palermo si inquadra nella fattispecie citata da Angelini. Si immaginava infatti un intervento sulla struttura che rappresenta un monumento della città, soprattutto poiché collocata all'interno di un cassaro, la strada antica, che dovrebbe entrare a far parte del sito Unesco della Palermo arabo-normanna.

Il dott. Francesco Giordano pone un'altra questione, relativa alle spese per le missioni legate all'attuazione di progetti finanziati all'interno del PO, che vengono citate tra quelle ammissibili all'Asse III del PON e che quindi si aggiungeranno all'elenco delle spese ammissibili all'interno dell'assistenza tecnica. La questione è infatti rilevante considerata la situazione di bilancio della Regione Siciliana che, in questo momento, è assolutamente incapace di assicurare una direzione dei lavori o un'assistenza ai progetti di tale rilevanza, per cui va assicurata la possibilità di pagare le missioni legate ai progetti.

Risponde il dott. **Paderi** alle varie questioni sottoposte all'attenzione del Comitato:

a) rispetto del concetto di piccola scala del finanziamento di infrastrutture culturali (rif. intervento Marchesi): nella sezione del PO dedicata ai principi guida per la selezione dell'intervento è previsto in modo esplicito, quali sono le soglie dimensionali che deve rispettare un progetto per essere finanziato, e cioè 5 milioni di euro, ovvero 10 milioni di euro nel caso di beni patrimonio Unesco. Al di sopra di tale soglie gli interventi non sono finanziabili.

b) rispetto delle norme in materia di concorrenza (rif. intervento Marchesi): il concetto di infrastruttura economica - che prevede che l'intervento sia oggetto di un'analisi specifica ai sensi delle regole comunitarie in materia di concorrenza - si estende alle infrastrutture culturali.

Tuttavia la procedura sarà abbastanza semplificata, anche in considerazione del fatto che tendenzialmente nel caso dei beni culturali potrebbe supporre che i ritorni attesi forse non sono neanche in grado di ripagare le spese correnti e quindi si configuri come un aiuto di Stato che non falsi la concorrenza (il contributo ricevuto non basta neanche a coprire le spese di gestione e, comunque, non c'è una gestione attiva dell'attrattore).

Vista l'importanza del tema, ci si aspetta un supporto anche dell'Agenzia ed in particolare da chi si occupa di aiuti di Stato,

c) Il caso dei beni archivistici (rif. Interventi Mulè, Angelini, Giordano): nella misura in cui un bene archivistico sia localizzato in un contenitore che è esso stesso un attrattore e una possibile fonte di flussi turistici interessanti per il territorio, la cosa va valutata con riferimento all'attrattore più che al bene archivistico, alla collezione, alle opere bibliotecarie, e bisognerà quindi valutare la singola proposta alla luce dei quattro criteri che il programma si è dato e che sono stati richiamati in precedenza.

d) Per quanto riguarda le spese di missione (rif. Intervento Giordano), qualora si tratti di spese maturate nell'ambito della "direzioni lavori" dell'intervento, esse sono oneri previsti dalla legge e fanno parte del costo dell'intervento.

In riferimento alla questione relativa agli interventi "di piccola scala" Giampiero **Marchesi** chiede quale sia l'orientamento verso attrattori considerati importanti per le politiche di sviluppo per i quali siano previsti interventi superiori ai 5 milioni di euro: si interviene con una programmazione integrata degli interventi a valere anche su risorse nazionali come quelle del Fondo sviluppo e coesione? E' ipotizzabile un intervento integrato su quello stesso attrattore, articolato in più componenti a valere su fonti diverse?

Il dott. **Paderi** evidenzia come questo sia un punto da porre all'attenzione di un tavolo tecnico, per capire quali degli interventi proposti possano essere oggetto di operazioni integrate con un numero elevato di infrastrutture di piccola scala, e quali invece sono operazioni che eccedono queste soglie, ma che non sono integrabili e che quindi non possono essere realizzate con questo programma.

Il Presidente sottolinea come il tema interventi "di piccola scala" sia ben presente al Ministero, che infatti ha collocato gli interventi che richiedono risorse molto al di sopra della soglia dei 5 e dei 10 milioni di euro nell'ambito della programmazione in corso del Fondo sviluppo e coesione.

Il Presidente chiede quindi al dott. Massimo **Baraldi** della Direzione Generale Cinema del MIBACT di intervenire sul tema degli aiuti di Stato in quanto componente del gruppo interno al Ministero che sta lavorando ad approfondire questo aspetto e partecipando ai tavoli di confronto con le altre strutture centrali della PA.

Il dott. Baraldi informa che per quanto riguarda gli aiuti di Stato alle infrastrutture, delle quali fanno parte anche le infrastrutture culturali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato alla Commissione europea la posizione italiana, specificando come il bene culturale non possa essere inteso come infrastruttura culturale. Si tratta infatti di una questione molto complessa, su cui il MIBACT ha avviato interlocuzioni con la Presidenza del Consiglio, con il Dipartimento delle politiche europee, per elaborare una posizione italiana comune. L'On.le Ministro Franceschini, con una lettera inviata al Commissario Vestager, aveva preannunciato la volontà di definire delle linee guida su cui si sta lavorando, necessarie per evitare dei fraintendimenti.

Il dott. **Paderi** sottolinea tuttavia che l'ultima informazione formalmente disponibile è che le infrastrutture economiche sono oggetto di applicazione delle regole di concorrenza e che le infrastrutture culturali sono infrastrutture economiche nella misura in cui ci sono attività che danno luogo ad un rientro, in questo caso i biglietti per gli ingressi.

Se per effetto della discussione in corso si riuscisse a formalizzare una posizione per cui le regole del GBER non si applicano alle infrastrutture culturali, è importante che il Comitato sia periodicamente informato in merito agli sviluppi dell'attività in corso. In ogni caso, ad oggi un intervento in favore di un museo rientra nell'ambito di applicazione delle norme in materia di concorrenza.

Su questo stesso tema, il dott. **Palumbo** informa che le Regioni, con capofila il Friuli Venezia Giulia, hanno elaborato delle linee guida comuni circa l'applicazione del GBER, e quindi, con riferimento al settore culturale sia per quanto riguarda le attività (GBER, articolo 53), sia per quanto riguarda i beni (GBER, articolo 54), sulle quali si è lavorato un anno assieme alla rappresentanza italiana a Bruxelles. In tale ambito le Regioni hanno infatti formulato una posizione, condivisa con la rappresentanza italiana, sulla quale occorre un confronto con il MiBACT.

La Commissione informa che l'orientamento per la definizione dei criteri di selezione degli interventi dell'Asse 2 è quello di istituire tavoli tecnici con il mandato di fornire proposte concrete per il Comitato del prossimo autunno.

Il Presidente chiude la discussione del punto all'ordine del giorno con l'approvazione da parte del Comitato del documento "Criteri per la selezione delle operazioni", con riserva di emendare/integrare lo stesso come convenuto nel corso della discussione.

Punto 4. Informativa circa i processi di definizione del Piano di Valutazione e della Strategia di Comunicazione

Conclusa la discussione del punto 3, il Presidente dà la parola all'arch. Dora **Di Francesco**, per illustrare i processi di definizione del piano di valutazione e della strategia di comunicazione.

L'arch. **Di Francesco** illustra in sintesi gli elementi principali del processo per la definizione del **Piano di Valutazione** (PdV) che dovrà pianificare l'attività di valutazione con riferimento all'efficacia, all'efficienza e all'impatto del PON.

In linea con quanto previsto dalle disposizioni regolamentari l'AdG prevede che almeno una volta nel periodo di programmazione si valuti in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità di investimento.

Il PdV deve essere presentato al CdS entro 12 mesi dalla sua adozione, e quindi entro febbraio 2016, ma l'Autorità di Gestione conta di poterlo presentare per la prossima seduta del Comitato di sorveglianza, che probabilmente si terrà entro la fine di quest'anno.

A titolo indicativo il PdV riguarderà:

- Attività di valutazione ex post sull'efficacia degli interventi realizzati nella programmazione operativa interregionale 2007-2013 (POIn/PAC) in considerazione della continuità strategica ed operativa e gli ambiti di sinergia con il PON 2014-2020 (soprattutto con riferimento all'Asse 1).
- Ricerche, studi, analisi ed approfondimenti finalizzati a rispondere a domande e quesiti di valutazione circa il conseguimento degli obiettivi collegati rispettivamente alle 4 Priorità di Investimento di riferimento del PON (PI 6c, 3a, 3b, 3c), ed al raggiungimento dei risultati attesi in tali ambiti.
- Produzione/acquisizione, anche nel quadro delle ricerche, studi, analisi ed approfondimenti di cui al punto precedente, di strumenti ed utilities in grado di ottimizzare e rendere sostenibili le attività legate alla valutazione di efficacia, efficienza e performance del PO, come ad es. banche dati settoriali e statistiche dedicate, batterie di indicatori integrative a quelle già incluse nel PO.
- Definizione, in stretto raccordo con la Strategia di Comunicazione, di format, strumenti e canali appropriati ed efficaci ai fini della diffusione ed accessibilità delle valutazioni e dei suoi risultati a beneficio di tutti i portatori di interesse, dei beneficiari e destinatari del Programma già individuati o potenziali.

L'attività di predisposizione del PdV del PON, sotto la responsabilità ed il coordinamento dell'AdG, sarà realizzata da un gruppo di lavoro costituito dalle strutture tecniche dell'AdG con il coinvolgimento del NUVV del MiBACT (se già operativo), partecipato dall'AdG del POIn, dalle Regioni e dal NUVAP (PCM).

Sarà assicurato un raccordo/confronto con il Sistema Nazionale di Valutazione.

Le attività per la predisposizione del PdV nonché quelle relative alla sua realizzazione sono sostenute con le risorse dell'Asse 3 – Assistenza Tecnica.

L'AdG sta avviando una serie di attività tecniche ed organizzative, da realizzare entro il 2015, funzionali alla definizione del PdV, con ricognizione e analisi dei profili di conoscenza acquisita e delle esperienze maturate a livello nazionale, e se del caso internazionale, in materia di studi e valutazioni collegati alle tematiche del PON.

Ci sono già state proficue interlocuzioni con i colleghi del Nucleo di valutazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed in particolare con la dott.ssa Oriana Cuccu e con la dott.ssa Paola Casavola, che seguiranno l'intero percorso della valutazione.

Per quanto concerne la definizione della **Strategia di Comunicazione**, di cui oggi si è avuto la prima manifestazione, con un momento fondamentale di comunicazione dell'avvio del Programma, essa sarà predisposta nel rispetto dei tempi previsti dal Regolamento (6 mesi dall'adozione del programma – agosto 2015) attivando nel mese di luglio la procedura di consultazione scritta, come previsto dall'articolo 7 del Regolamento interno del CdS.

La strategia del piano di comunicazione sarà volta a

- assicurare trasparenza e promozione alle finalità ed alle attività legate all'attuazione del Programma;
- informare i beneficiari attuali e potenziali circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi;

- informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dal MiBACT nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti;
- assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione e sui lavori del Comitato di Sorveglianza;
- coinvolgere e motivare le categorie economiche potenzialmente interessate e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti;
- valorizzare l'immagine e l'impegno istituzionale degli enti coinvolti nell'attuazione del Programma;
- pubblicizzare i vantaggi derivanti/derivati per la collettività ed i territori coinvolti dall'attuazione del Programma.

La strategia si rivolgerà alle diverse tipologie di interlocutori e stakeholders del Programma.

Il budget previsto per il piano di comunicazione è di circa 2,5 milioni di euro e ogni anno il piano annuale presentato al Comitato di Sorveglianza, stabilirà un budget analitico delle risorse stanziare per l'anno seguente, suddivise per tipologia di intervento previsto e/o strumento di comunicazione da utilizzare.

Almeno una volta all'anno - nel corso delle riunioni periodiche o attraverso specifici rapporti - l'autorità di gestione informerà il comitato di sorveglianza in merito ai progressi nell'attuazione della strategia, all'analisi dei risultati, nonché circa le informazioni pianificate e le attività di comunicazione da svolgersi nel corso dell'anno successivo.

Di Francesco presenta infine al Comitato la bozza di indice sulla base del quale si sta lavorando al documento di riferimento che dovrà individuare anche il responsabile dell'attuazione della Strategia di comunicazione.

Interviene la dott.ssa Oriana **Cuccu**, del Nucleo di valutazione del Dipartimento per la coesione, che conferma le positive interlocuzioni, anche puntuali, avviate con il MiBACT, e segnala innanzitutto l'auspicabilità di individuare delle valutazioni congiunte con i programmi regionali, anche per non replicare valutazioni e per non disperdere energie. Nel corso della programmazione 2007-2013 è stato fatto un lavoro congiunto su questo tema fra il POIn e la Regione Puglia, e sostanzialmente ha dato esiti molto interessanti.

Bisogna organizzarsi inoltre affinché siano previste valutazioni realizzate internamente e anche esterne. In questo senso, per la valutazione interna è molto importante che il Nucleo di valutazione, che pure è stato istituito presso il MiBACT, diventi al più presto operativo, per garantire la qualità metodologica e tecnica delle valutazioni medesime.

Il Sistema nazionale di valutazione ha già dato orientamenti durante una serie di incontri i cui materiali, peraltro, sono consultabili sul sito della rete del Nucleo, accessibile a tutti, e l'attività di orientamento proseguirà prevedendo la diffusione di documentazione e incontri seminariali di approfondimento, il primo dei quali è già previsto per l'autunno dell'anno prossimo.

Infine rimarca come sia d'obbligo una valutazione sul tema dell'Asse 2, piuttosto complesso e articolato; ed importante, anche da subito, mettere a sistema insieme di conoscenze che già ci sono e si suggerisce di fare una review di analisi e ricerche valutative già disponibili.

Aspetto quest'ultimo condiviso dal Presidente che si impegna su questo fin da subito.

In merito alla Strategia di comunicazione interviene il dott. **Paderi**, con alcune raccomandazioni:

- l'azione di informazione riguarda senz'altro i potenziali beneficiari, ma deve anche riguardare il grande pubblico;
- tutti i documenti che fanno riferimento all'attuazione del programma dovranno essere resi pubblici (Programma, Regolamento che stabilisce il funzionamento del Comitato, ecc. ma anche il PRA, ad esempio, che dovrà essere reso disponibile sulla pagina web del Ministero relativa al programma;
- il sito web del Programma dovrà ospitare una sezione specifica dedicata alla lista delle operazioni finanziarie, che sia agevolmente consultabile anche da un pubblico esterno.

Il Presidente recepisce queste raccomandazioni segnalando la necessità di rendere consapevoli e partecipi i cittadini attraverso tutte le iniziative praticabili: visite virtuali e reali, tabelloni e video, ecc.

Non essendoci altri interventi si procede con l'informativa successiva.

Punto 5. Informativa in merito ai processi attivati per la definizione degli Accordi Operativi di Attuazione (AOA) in relazione alla tempistica prevista dal PON per la sottoscrizione

Il Presidente sottolinea come l'AOA rappresenti uno strumento ampiamente e positivamente sperimentato nell'ambito del POIn. Attraverso l'AOA si esplicita l'impegno reciproco a perseguire la ricerca di integrazione e complementarità fra le programmazioni, nazionale e regionale; si definiscono gli ambiti di integrazione facendo riferimento, spesso, agli accordi di valorizzazione ex articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio; si definisce la delimitazione delle aree di attrazione culturale; si istituisce il Tavolo regionale di confronto per l'Asse 2.

E' uno strumento snello, che ha funzionato e continuerà a funzionare e che richiede da parte delle amministrazioni coinvolte, un impegno certamente importante ma che va in direzione della semplificazione della governance e dei processi di confronto interistituzionale.

La Commissione si dichiara "estremamente soddisfatta" rispetto a contenuti e funzionamento dei prossimi AOA e chiede alle Regioni una prospettiva temporale per la stipula degli Accordi, sulla base dello schema predisposto e già inviato dal Ministero alle regioni stesse.

La Regione Puglia è disponibile a sottoscrivere l'Accordo con il MiBACT entro il 30 giugno; la Regione Campania per fine luglio, la Regione Siciliana entro metà luglio; la Regione Calabria conta anch'essa di poter procedere entro il mese di luglio.

La Commissione e la Presidenza prendono atto delle tempistiche indicate e stabiliscono che entro il 30 giugno sia formalizzato l'Accordo con la Regione Puglia, entro il mese di luglio quelli con le altre Regioni, comprendendo in tale scadenza anche la Regione Basilicata, assente al momento della discussione.

Interviene la dott.ssa Marica **Mercalli**, della DG Belle arti e paesaggio del MiBACT, per avere delucidazioni circa la progettualità esistente rispetto alla lista di attrattori già individuati.

Il dott. **Paderi** rammenta che nel Programma sono stati individuati gli attrattori, che definiscono una geografia. I singoli progetti sono identificati in attuazione dei criteri di selezione in approvazione oggi.

Nel programma ci sono quindi i grandi attrattori, poi, a seguito dell'approvazione dei criteri di selezione e in applicazione di essi, si identificheranno i progetti di intervento su tali attrattori.

Il Presidente introduce la successiva informativa.

Punto 6. Informativa sullo stato delle designazioni delle Autorità, governance ed organizzazione delle strutture tecniche

Il processo di designazione delle Autorità del Programma - Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit - è ben chiaro all'Amministrazione, con riferimento sia alle fasi e alle tempistiche da rispettare, sia agli elementi a cui prestare attenzione.

Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione sono state individuate presso due strutture distinte del Ministero, rispettivamente Segretariato generale e Direzione Generale Bilancio e si sta predisponendo la descrizione delle funzioni e delle procedure delle rispettive Autorità nei termini specificati dai regolamenti.

In particolare:

- è già stato scelto il modello organizzativo per l'assetto dell'AdG e dell'AdC basato su una struttura di tipo funzionale articolata in aree di responsabilità (denominate Unità operative);
- si stanno strutturando le aree di responsabilità individuate sia in termini di quantificazione di personale interno sia di competenze e conoscenze;
- si stanno delineando le procedure per le attività di gestione e controllo.

Riguardo alla designazione dell'Autorità di Audit, riferisce il rappresentante dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, dott. D'Ercole, il quale informa che l'Autorità di Audit è stata individuata nel Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), istituito presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale con alcuni dei compiti precedentemente svolti dall'Unità di Verifica degli investimenti pubblici (UVER).

Le procedure di formalizzazione all'IGRUE degli atti collegati alla designazione, in qualità di Autorità di Audit del programma, dovrebbero essere completate tra luglio e settembre. Questo comporterà, poi, il parere di conformità da parte dell'IGRUE ma, nel contempo, saranno avviate comunque le procedure per la

designazione delle Autorità di gestione e di certificazione del Programma e conseguentemente la notifica alla Commissione delle designazioni, attraverso l'esame della proposta di sistema di gestione e controllo e, ovviamente, anche attraverso la definizione della strategia di audit per il Programma, nei termini previsti dal Regolamento.

La Commissione prende atto del fatto che il processo è in via di espletamento ed auspica che possa completarsi entro la fine dell'autunno prossimo o al massimo entro la fine dell'anno. Ciò anche in considerazione del fatto che la conclusione del processo di designazione è una condizione necessaria per poter rimborsare le domande di pagamento da parte della Commissione.

Il Presidente introduce infine l'ultimo punto all'OdG dedicato a "Varie ed eventuali" ed in particolare un'informativa sul Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), richiesto dalla Commissione europea come *conditio sine qua non* per il finanziamento del PON.

Punto 7. Varie ed eventuali

Informativa sullo stato di attuazione del PRA

Il dott. **Paderi** introduce brevemente spiegando che il PRA - Piano di rafforzamento amministrativo - è una particolare condizionalità che si è prevista nell'Accordo di partenariato italiano per il miglioramento dell'efficacia di attuazione dei programmi e dell'efficacia amministrativa in generale.

Tutte le Amministrazioni titolari di programmi finanziati dai fondi strutturali devono predisporre un PRA che dovrà essere approvato dalla Commissione (nel caso del MiBACT il Piano di rafforzamento amministrativo è stato già approvato prima dell'adozione del Programma).

Il PRA affronta tre macro questioni, da affrontare secondo precise scadenze:

- semplificazione amministrativa, ed in particolare riduzione dei tempi per l'attuazione dei progetti;
- utilizzo del personale;
- strumenti operativi di carattere orizzontale per l'attuazione del PON Cultura.

L'attuazione del PRA sarà oggetto di monitoraggio continuo ed ogni riunione del Comitato di Sorveglianza avrà fra i punti all'ordine del giorno lo stato di attuazione del PRA.

Si richiede all'Autorità di Gestione di rendere disponibile il documento sulla pagina web del MiBACT dedicata al Programma, in modo tale che tutti i membri del Comitato possano averne conoscenza e si chiede altresì una breve informativa sull'attuazione degli interventi previsti in relazione alle prime scadenze del trimestre aprile-giugno 2015.

Il **Presidente** informa innanzitutto che il responsabile del Piano di rafforzamento amministrativo è stato individuato dal Ministro, a gennaio 2015, precedentemente quindi all'approvazione del PON nel Segretario generale del Ministero. Il Responsabile del PRA si avvale del Direttore generale della DG Organizzazione e di due risorse di personale che seguono l'attuazione e il monitoraggio delle misure di miglioramento previste.

Il Responsabile del PRA in base alle scadenze del Piano si confronta, attraverso appositi incontri, con i responsabili delle misure di miglioramento (Direzioni Generali centrali; AdG; Beneficiari) sulle attività in corso di esecuzione e da realizzare, e definisce un'agenda per la loro attuazione, per il rispetto dei tempi previsti.

Con riferimento all'avanzamento operativo delle misure di miglioramento del Piano, verrà redatto per la metà del mese di luglio il primo report di monitoraggio sull'attuazione.

Relativamente alle misure di informazione e pubblicità del PRA questo è stato pubblicato, insieme ad una sintesi a carattere divulgativo, sul sito istituzionale del MiBACT ma evidentemente non è facilmente rintracciabile si provvederà al più presto a renderlo più immediatamente accessibile.

Inoltre nelle prossime riunioni del Comitato di Sorveglianza verrà fornita un'informativa sullo stato di attuazione del PRA e prossimamente il PRA sarà presentato alle DG centrali e alle strutture territoriali del MiBACT interessate.

Le modalità di monitoraggio del PRA in corso di puntuale definizione in raccordo con il Direttore Generale Organizzazione prevedono attività con cadenza quadrimestrale. Attraverso la predisposizione di una scheda di monitoraggio per ciascuna misura in attuazione nel quadrimestre di riferimento, da inviare ai responsabili

della specifica misura di miglioramento, si verificherà l'avanzamento delle misure di miglioramento ed il raggiungimento dei target del PRA.

Per l'attuazione del PRA è anche prevista l'attivazione di risorse dell'Obiettivo Tematico 11 nell'ambito del PON 2014-2020 "Governance e Capacità istituzionale" a titolarità dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, qui presente e deliberante all'interno del CdS.

A tal fine sarà avviata nel breve periodo un'interlocuzione con l'AdG del PON Governance per acquisire elementi informativi circa le modalità attuative del Programma al fine di promuovere all'interno dello stesso iniziative in favore del MiBACT.

Si chiede al DG Organizzazione di intervenire per completezza dell'informativa.

Il dott. **Angelini** sottolinea come il Piano di rafforzamento si collochi in un momento particolare di riorganizzazione del Ministero, che da un certo punto di vista pone alcune difficoltà, ma da un altro punto di vista può costituire un'opportunità, visto che in questo momento si stanno definendo gli organici del Ministero.

Nella ridefinizione degli organici, un'attenzione particolare dovrà essere destinata a garantire un'adeguata dotazione di personale nelle strutture centrali e periferiche coinvolte nell'attuazione del Programma, caratterizzate da un'età media del personale molto elevata e pertanto soggette ad una progressiva riduzione della dotazione di personale.

E sarà forse opportuno dare degli indirizzi anche rispetto all'articolazione delle strutture periferiche del MiBACT, che saranno beneficiarie delle azioni del Programma e, comunque, sicuramente di quelle dell'Asse 1. Probabilmente si può pensare a delle strutture integrate, in particolare fra Poli museali, Musei autonomi, Sovrintendenze e Segretariati regionali, con una funzione di coordinamento dei Segretari regionali. Ma questo aspetto resta ancora da definire.

Inoltre con riferimento alle attività di formazione previste dal PRA, queste saranno sviluppate di concerto con la competente Direzione Educazione e Ricerca del MiBACT, e su questo aspetto sono state già attivate delle convenzioni con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che potranno essere integrate in relazione agli ambiti tematici di formazione individuati nel Piano.

L'ultimo intervento è del dott. Giuseppe **Bronzino**, rappresentante del MISE - Direzione generale per gli incentivi alle imprese, che, nell'esprimere apprezzamento per il Programma - che è stato avviato con un *commitment* del Governo veramente importante - sottolinea l'importanza di mantenere serrata la tempistica anche relativamente all'Asse 2, confermando fin d'ora l'impegno reciproco ad approvarne i criteri di selezione già nel prossimo Comitato di Sorveglianza.

Sottolinea come i ritmi debbano essere molto intensi in relazione agli obiettivi che il Programma si pone sul *performance framework*: ad esempio al 31 dicembre 2018 il programma dovrà aver dato supporto a 190 imprese; numeri significativi se si vuole garantire una qualità nella selezione degli interventi, con una reale analisi dei fabbisogni.

Il Presidente recepisce questa sollecitazione sottolineando l'importanza della collaborazione con il MISE, con le altre amministrazioni centrali, con le Regioni e con il partenariato tutto per arrivare al prossimo Comitato di sorveglianza con criteri di selezione per l'Asse 2 il più possibile definiti.

Non essendoci altri interventi **il Presidente, alle ore 15.00, dichiara conclusi i lavori**, ringraziando tutti i partecipanti e dando appuntamento all'autunno (ottobre-novembre) per il prossimo Comitato di Sorveglianza.

Letto, approvato e sottoscritto.

La Segreteria del Comitato
Valeria Scicchini

Il Presidente del Comitato
Dora Di Francesco